

Corpo e relazione: riflessione di frontiera

Giovanni Casarotto - Salvatore Currò - Marcello Scarpa

Body and relationship: a frontier reflection

ABSTRACT

Evanescence, violence, and the transcendence of the body prompt theological reflection oriented toward pastoral practice in the form of catechesis and pastoral theology. Fidelity to God and humanity, adherence to the contemporary reality in which the Gospel, the good news of salvation, resonates, recovering the sense of incarnation as the heart of the proclamation of the Christian faith: these are fruitful paths for theological reflection called to become pastoral practice. Italian Catechetical Association (AICa) offers a reflection outline to mark a step forward in the shared path among theological associations.

Evanescenze, violenze e trascendenze dei corpi provocano la riflessione teologica orientata alla prassi pastorale nella forma della catechetica e della teologia pastorale. La fedeltà a Dio e all'uomo, l'adesione alla realtà contemporanea in cui far risuonare il Vangelo, buona notizia di salvezza, recuperare il senso dell'incarnazione come cuore dell'annuncio della fede cristiana: queste sono vie feconde per la riflessione teologica chiamate a diventare prassi pastorale. L'Associazione dei catecheti italiani (AICa) offre un abbozzo di riflessione per segnare un passo nel cammino condiviso tra associazioni teologiche.

L'Associazione italiana dei catecheti (AICa) riunisce docenti ed esperti di catechetica che incrociano anche la pastorale giovanile e la teologia pastorale/pratica. La riflessione sul tema del corpo ha permesso di far emergere alcune sottolineature generali riferite allo studio dell'agire catechistico e in modo più specifico rispetto alla pastorale giovanile, di cui sono offerti due passi di approfondimento.

Le questioni legate al corpo esprimono le ambivalenze della cultura attuale. Oggi possiamo notare, per un verso, come una fuga dal corpo o una sua considerazione solo funzionale, come supporto dell'intelligenza che possiamo esprimere come evanescenza, idealizzazione del corpo, enfasi sull'intelligenza artificiale, su una razionalità tecno-scientifica caricata di onnipotenza, a scapito di una percezione e visione globale della vita umana. Per altro verso, assistiamo a una istanza di riconciliazione col corpo

che si esprime in comportamenti e appelli che indicano il bisogno di ridare senso alle cose semplici, di assaporare la co-appartenenza alla terra e al mondo animale, di sentire la materia viva, il grande impegno sul fronte ecologico e del benessere personale e comune.

Si fa strada lentamente una antropologia della riconciliazione che supera l'antropocentrismo (si veda il dibattito sul post-umanesimo) e il dualismo corpo-anima, materia-intelligenza (che si ripropone subdolamente ma che rivela anche la sua inconsistenza). L'antropologia che sta prendendo forma richiama la riconciliazione con sé, con le fragilità, con la terra, con i viventi, con la materia vivente che noi stessi siamo, col *robot*, con la sensibilità...

La catechetica con tutta la riflessione teologica è sfidata a leggere profondamente questa cultura e, allo stesso tempo, nell'ottica della "duplice fedeltà"¹, a ritrovare il senso della Rivelazione del corpo di Dio dell'incarnazione, della risurrezione del Cristo nel suo vero corpo, dell'ascensione di Gesù col suo corpo. Il principio di Incarnazione, proprio della rivelazione cristiana, implica una nuova coscienza della corporeità-sensibilità-affettività di cui la coscienza vive. In questo la fenomenologia filosofica e una teologia fenomenologica si possono incontrare.

La catechetica si arrovella attorno alla *coscienza-di* che si esprime nella domanda di senso, nella preoccupazione di mediare i contenuti e di rendere significativo il messaggio. La corporeità-sensibilità-affettività precede il momento riflessivo come accadimento nella vita.

La stessa prospettiva mistagogica e il rapporto con la liturgia risentono già del legame tra coscienza-di e corporeità-sensibilità-affettività.

Dal punto di vista del dialogo intra-teologico, siamo invitati a interagire più fortemente con la teologia spirituale, con la mistica, con la teologia liturgica. Si è privilegiata l'interlocuzione

¹ Cfr. CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1970, n. 160.

con la teologia dogmatica: la catechesi è invitata a pensarsi meno come “mediazione” tra contenuti e esistenza e più come sforzo di dar voce ai doni e appelli di Dio iscritti nella stratificazione corporea-sensibile-affettiva dell’esistenza e di intercettare il momento in cui la Parola risuona.

La catechetica è invitata a mantenersi alla frontiera con le scienze dell’educazione, con le scienze della comunicazione e con le scienze umane in genere. È una frontiera non unica e non marginale della teologia. Come scienza teologica di frontiera non perde per questo il suo carattere teologico e non perde il suo legame privilegiato con la teologia pratica-pastorale. Un punto chiave e promettente è sentire che il suo luogo di riflessione è la pratica della vita cristiana, che di per sé è pratica corporea, sensibile, affettiva, liturgica, rituale, etica. La maggior parte delle dinamiche che noi affrontiamo, sono dinamiche di interazioni e corpi: spazio, territori, incontri, modalità diverse d’essere comunità cristiana. Siamo invitati con determinazione a vivere seriamente la verifica e la *redditio* delle proposte e delle dinamiche di fede e pastorali per dare seriamente parola agli appelli reali dei soggetti coinvolti e della loro corporeità.

Si crede innanzitutto col corpo, coi sensi (*sensus fidei*), col cuore. La fede è prima di tutto “atto di fede”. Bisogna destrutturare l’idea che la vita comincia dalla *coscienza-di* e che la vita di fede comincia dalla coscienza della fede.

La riflessione e l’esperienza ecclesiale sono invitate a ripensarsi a partire dalle relazioni e non dalle attività se prendiamo seriamente il dato prioritario della sensibilità-corporeità ed apre un campo di lavoro per la teologia pastorale/pratica.

Alcune attenzioni da avere per dare spazio alla corporeità

- Il dialogo con la liturgia che è esperienza corporea: la catechetica è disciplina di frontiera e incontriamo corpi e vita.

- La catechesi degli adulti rischia di insistere sull'intellettualismo se non si ribadisce il primato della corporeità.
- La catechetica si interessa all'esperienza, alla proposta e all'accesso alla fede e il primo luogo dell'esperienza è il corpo. *Evangelii gaudium* (EG 88) ribadisce che l'annuncio passa per l'incontro, «un costante corpo a corpo». Per questo siamo chiamati a dare attenzione alla fragilità e all'inclusione/accoglienza; a educare al valore del corpo come 'tempio dello Spirito'; alla *Traditio-reditio fidei* che si esprimono in una mentalità di fede che diventa stile di vita concreto, nei fatti prima che nelle idee e parole.

Nella riflessione specifica della pastorale giovanile poniamo, come ipotesi, che nella cultura il corpo perde peso; è a disposizione del soggetto nel metaverso; quasi un dato inanimato, da abbellire o esporre nelle vetrine *social...* poi però *la corporeità riemerge nella sua forza originaria*.

Possiamo riconoscere che i disturbi alimentari, autolesionismo, *piercing*, tatuaggi, anabolizzanti, misurazioni delle prestazioni, sono il modo in cui il corpo reagisce...

Ci accorgiamo che *il corpo grida*, riemerge, si ribella all'epoca moderna – che tuttora permane nel passaggio alla postmodernità – nei confronti del razionalismo che ne ha voluto fare *epoché*. Cerca una sua visibilità, a dispetto di chi non ne riconosce le potenzialità. Il corpo oggi esprime le ferite del vissuto e ci è chiesto di poterle abitare alla luce dell'annuncio di fede.

L'interesse del corpo nella catechesi-pastorale giovanile apre alcune piste concrete di azione riconoscendo che *il corpo è fonte di conoscenza*.

Dal punto di vista teologico con il principio di Incarnazione: nella corporeità di Maria è la Parola a prendere corpo e la Parola ha una dimensione corporea inseparabile dal momento che ogni parola è modulata da un corpo che la emette, con le sue sensazioni-emozioni, ed incontra un corpo che l'accoglie con la sua sensibilità.

Si possono declinare alcuni ambiti di esperienza da approfondire e proporre:

- esperienze corporee del camminare – pellegrinaggi (Santiago di Compostela);
- esperienze corporee del vedere – catechesi con l'arte, via della bellezza;
- esperienze corporee delle emozioni, sensazioni (Bibliodramma) come fonte di conoscenza;
- esperienze corporee dell'udito e dell'olfatto: la pratica della liturgia, con canti, musica, profumi, incenso;
- esperienze corporee globali che entrano in gioco nelle nuove forme di vita comune giovanili: emozioni, sentimenti, sensazioni, fatiche quotidiane nel proprio lavoro, nelle relazioni con l'altro e nella cura dell'ambiente, preghiera, liturgia, accoglienza della parola...